

BANDA LARGA, BENE GLI ENTI PUBBLICI NEL MEZZOGIORNO



“Amministrazioni efficienti ed istituzioni efficienti sono fondamentali per il futuro di queste regioni” più svantaggiate. L'importanza di procedere con politiche per la capacità amministrativa è stata ricordata dalla commissaria europea per la Coesione, Elisa Ferreira, a cui il sistema Paese risponde con risultati concreti che sono buone notizie per tutti.

Per quanto riguarda l'accesso alla banda larga, grazie ai contributi europei Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna hanno un indice prossimo al 100% di diffusione tra nelle amministrazioni locali.

Attenzione, però. Perché per 'istituzioni', ha spiegato Ferreira, "si intendono scuole, università" e tutti i soggetti che giocano o possono giocare un ruolo per il rilancio dei territori. In questo l'uso dei fondi di coesione gioca un ruolo fondamentale.

Quindi bene quanto fatto fin qui nella banda larga, ma l'impegno di sindaci e presidenti di Regione non devono esaurirsi nei propri uffici.

Secondo le stime della Commissione europea la politica di coesione per i territori più svantaggiati, che nel caso italiano vuol dire le regioni del Mezzogiorno, nel 2023 la crescita del Prodotto interno lordo delle regioni più povere dovrebbe crescere del 2,6 per cento e in alcuni casi anche fino del 5 per cento grazie al sostegno dell'Unione europea. A patto che i soldi vengano intercettati e spesi bene ovunque, non solo per la P.A.

Nel 2023 il Pil delle Regioni meridionali dovrebbe crescere fino al +2,6%

Finanziamenti. Puglia e Campania le regioni dove si è investito di più.

Il 94% dei fondi destinato a beni e servizi

Dal 2007 l'Ue ha stanziato 4,2 mld di euro per migliorare i servizi della Pubblica amministrazione

Si chiama "capacità amministrativa", ed è la parte di riforma della pubblica amministrazione che la Commissione europea finanzia in Italia attraverso i fondi di coesione. L'intervento in senso migliorativo nella P.A. è una delle raccomandazioni specifiche per Paese che l'esecutivo comunitario rivolge al sistema Paese ormai da anni. Per velocizzare questa riforma, a tutti i livelli, gli enti locali si avvalgono di 4,2 miliardi di euro di denaro europeo. A tanto ammontano i pagamenti effettuati nell'ambito degli ultimi due cicli di programmazione, 2007-2013 (2,2 miliardi di euro) e 2014-2020 (2,0 miliardi di euro). Ministero dell'Economia e Agenzia delle Entrate figurano tra i principali soggetti attuatori dei programmi, Puglia e Campania le regioni dove si è investito di più. La quasi totalità di queste risorse è stata utilizzata per l'acquisto di beni e servizi. Si tratta di 3,9 miliardi, il 94% delle dotazioni complessive ricevute in questi ultimi quattordici anni.

Un dato, quello su beni e servizi, che si scontra con quello relativo agli investimenti compiuti in infrastrutture, "appena" 249,2 milioni in quattordici anni. In Italia la Coesione applicata alla pubblica amministrazione è sinonimo dunque di consulenti esterni. Un servizio che certamente aiuta il funzionamento della macchina pubblica ma che rischia di non apportare cambiamenti strutturali davvero efficaci di cui il Paese avrebbe bisogno e che pure l'UE richiede. Non solo. Qui l'Italia dimostra una volta di più di avere difficoltà nell'utilizzare le risorse, visto che alla fine del ciclo 2007-2013 è stato concluso il 76% dei progetti attivati da nord a sud della Penisola, e nel ciclo 2014-2020 il tasso si ferma al 16%. Complessivamente risulta completata quasi la metà dei progetti finanziati attraverso le politiche di coesione e i fondi UE dedicati (48%), e un'altra grande parte (43%) risulta in corso di attuazione, e la restante parte (9%) prossimo alla conclusione. L'Italia, dunque, lavora per il proprio servizio pubblico al cittadino e al territorio.

La capacità amministrativa riguarda e comprende tutti quei progetti su infrastrutture pubbliche per garantire la pubblica sicurezza. Il canale tematico d'intervento comprende inoltre progetti per il consolidamento delle capacità istituzionali a livello nazionale, regiona-



le e locale, inclusi i meccanismi per migliorare l'elaborazione di buone politiche e buoni programmi nonché la loro attuazione, monitoraggio e valutazione. Sono comprese anche attività di sostegno alla produzione statistica e di assistenza tecnica alle amministrazioni riguardanti le fasi del ciclo di policy (programmazione e attuazione). Sono inoltre incluse valutazioni, studi e attività di informazione e comunicazione. A oggi, in Italia i servizi risultano premiati ri-

spetto ad altre scelte. Poco male, perché la Commissione europea guarda ai risultati finali. Quello che conta, alla fine di tutto, è soddisfare il miglioramento della capacità amministrativa. Se le scelte compiute contribuiscono a potenziare la pubblica amministrazione non c'è di che preoccuparsi. Bruxelles guarda al risultato finale, e non c'è dubbio che fin qui l'Italia si è adoperata per soddisfare obiettivi propri ed europei. Con l'aiuto dell'Europa.

Gli investimenti per la Pubblica amministrazione

I fondi di coesione per la capacità amministrativa nel periodo 2014-2020

Le attività



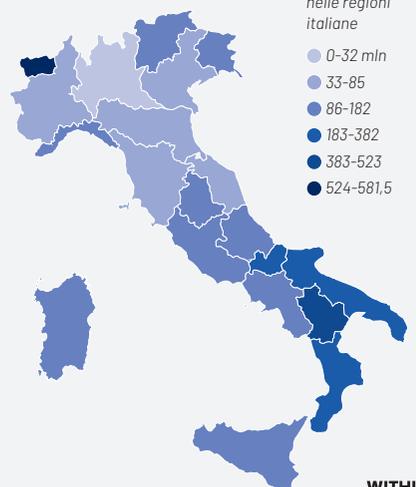
Natura dell'investimento

Cosa si fa con i progetti?



Territori

Dove si investe?



WITHUB



VISITA IL SITO
TRUSTINGEUROPE.EU



Finanziato dall'Unione europea

UN PROGETTO REALIZZATO DA

